



**CORTE CONTI E POLITICA**

**FRA TRE  
CONTENDENTI  
NESSUNO GODE**

di **Giovanni Maria Flick**

— a pagina 14

# I contendenti sono tre ma non gode

## nessuno

### La Corte dei conti e la politica

**Giovanni Maria Flick**

**D**a qualche giorno si discute – con un crescendo di tensione che per fortuna sembra stemperarsi – sul “controllo concomitante” della Corte dei conti introdotto ed esercitato dagli anni '90 e affidato

a una Commissione della Corte con la legge del 2021 sull’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La Corte aveva espresso delle critiche sulla tardività e/o irrealizzabilità di alcune iniziative esercitando quel controllo. La maggioranza propone ora di cancellarlo per ragioni di necessità, urgenza ed efficienza con un emendamento – in cui inoltre si proroga lo “scudo erariale per le ipotesi di colpa grave” – da introdurre nella legge successiva ora in discussione per la convalida parlamentare di un decreto legge sulla pubblica amministrazione. La Corte ha protestato, richiamando la propria indipendenza garantita dalla Costituzione e la necessità di un controllo oculato in tema di Pnrr. L’opposizione ha accusato la maggioranza di voler invece indebolire il controllo: una *escalation* per un duplice obiettivo. Da un lato la delegittimazione dei “poteri istituzionali”: Presidenza della Repubblica, Corte costituzionale, magistrature e autorità di controllo, a favore della maggioranza e del

Governo da essa espresso. Da un altro lato una prospettiva di schieramento politico con i membri sovranisti dell’Unione europea. L’Ue a sua volta ha, forse maldestramente, manifestato l’intenzione di accendere un faro

sull’efficienza del controllo interno italiano sull’attuazione del Pnrr, che era stata promessa. L’Italia ha replicato che si tratta di “affari nostri”; l’Unione ha controveplicato che però si tratta di “soldi suoi”, in parte in prestito.

È pacifico che un controllo interno introdotto per legge può per legge essere sempre modificato o eliminato. È però evidente anche che una polemica come quella nata su questo problema sollevi qualche perplessità se sorge proprio mentre si discute di se e come modificare il Pnrr. Non è certo questo il momento più opportuno per farne un affare di Stato e un fattore di crisi fra Italia e Unione europea.

A ben vedere si tratta solo di verificare in primo luogo se il metodo utilizzato per la modifica legislativa sia corretto; non dannoso per l’efficacia del controllo; rispettoso degli impegni assunti; conforme al principio – sottolineato più volte dal Presidente della Repubblica e dalla Corte costituzionale a proposito della convalida parlamentare dei decreti-legge – di omogeneità e congruenza dell’emendamento con la nuova legge in discussione per la convalida di un altro e successivo decreto-legge.

Si tratta poi di verificare se i rilievi della Corte dei conti siano la causa unica della richiesta di abrogazione; o se quest’ultima nasca in termini generali e non legati a un caso concreto, da una sperimentata inadeguatezza della legge che ha affidato prima alla Corte e ora a una sua Commissione il controllo “concomitante”.

Si tratta infine di capire di che cosa dovrebbe discutere il tavolo programmato tra Governo ed esponenti della Corte dei conti. La legge finché esiste va applicata; se si sbaglia nell’applicarla vi sono rimedi per cancellare quella decisione; se la legge non funziona, occorre

Data: 06.06.2023 Pag.: 1,14  
Size: 260 cm2 AVE: € 34060.00  
Tiratura: 91744  
Diffusione: 138603  
Lettori: 713000



cambiarla con le forme  
prescritte per l'esecuzione  
delle funzioni legislative:  
*"quartum" non datur.*  
Valeva perciò la pena di dare  
occasione a un turbine di sospetti  
reciproci a carico dell'uno o  
dell'altro fra i tre contendenti  
finendo col creare una tempesta  
in un bicchier d'acqua col valido  
contributo degli organi  
di informazione?

**UN CONTROLLO  
PUO' SEMPRE  
ESSERE ELIMINATO,  
MA QUESTO  
NON È IL MOMENTO  
DI FARNE  
UN CASO DI STATO**